



► 27 giugno 2018

PRIMA VISIONE

«Favola»

FILIPPO TIMI STREPITOSO

Enrico Danesi

Tutto d'un fiato, come un melò Anni 50 virato in irriverente noir. «Favola», la pièce con cui Filippo Timi ammalì il Teatro Franco Parenti di Milano nel 2011, è diventata un film diretto da Sebastiano Mauri, compagno di vita dell'attore. Con una parrucca di riccioli rossi, tacchi alti e ampie gonne strizzate in vita, Fairytale (interpretata proprio da Timi) è un'inappuntabile casalinga borghese nell'America (?) di metà '900, votata a una routine di infelicità che combatte con fughe della fantasia, tra la violenza del marito, le visite dell'unica amica Emerald e le telefonate con l'arcigna madre. Fino a quando Fairytale non comincia una sconvolgente trasformazione verso il maschile, innamorandosi anche di Emerald. Ricreando l'estetica hollywoodiana dell'epoca - con debiti evidenti nei confronti della filmografia femminista di Douglas Sirk, del George Cukor di «Donne» e del Todd Haynes di «Lontano dal paradiso» - la storia parla iperbolicamente di sentimenti, identità sessuale ed emancipazione. Quasi interamente ambientato dentro una casa che unisce elementi di avvenirismo architettonico e accumuli kitsch senza precedenti, talmente colorato da risultare una sorta di aggressione cromatica, «Favola» gioca sulla contrapposizione tra l'algida ipocrisia esibita e l'incandescenza che cova inarrestabile sotto l'apparenza quieta. Timi è di bravura imbarazzante e la Mascino una splendida Emerald. Ma l'operazione, che pure ha il pregio di una bizzarra originalità, aveva forse più senso (ed efficacia) a teatro che non al cinema. //

**Titolo.** Favola**Regista.** Sebastiano Mauri**Attori.** Filippo Timi, Lucia Mascino, Luca Santagostino, Sergio Albelli, Piera Degli Esposti